

La Nuova Regaldi

Da: "Centro Missionario Diocesano - Novara" <cmdnovara@libero.it>
A: "Silvio Barbaglia" <la_nuova_regaldi@libero.it>; "don Silvio Barbaglia" <sbar@libero.it>
Data invio: martedì 8 giugno 2004 11.45
Oggetto: Sindrome da Inter

Caro don Silvio,

non si può restare in silenzio a fronte delle 7 pagine di e-mail che hai mandato dove il "Barbaglia-pensiero" emerge con tutta la sua chiarezza e puntigliosità.

Visto che don Franco Finocchio mi ha già battuto sul tempo, anch'io a caldo tento di dire un paio di cosette che spero aiutino alla riflessione.

Prima di tutto separerei i due discorsi che tu fai: quello relativo alla partecipazione politica e quello relativo alla partecipazione diocesana (anche se ovviamente le due cose sono abbastanza intrecciate).

Per quanto riguarda il discorso politico non sono del tutto d'accordo che nessuno ha fatto nulla: il centro sinistra qualche appuntamento con i propri candidati in città a Novara lo ha organizzato, vedi l'incontro al Centro Sociale, dove era presente Fassino, molto partecipato anche da persone provenienti dal cosiddetto "mondo cattolico" e quello di stasera dove ci sarà Veltroni.

Sono consenziente al 100% sulle osservazioni di don Franco Finocchio sulla presenza del gazebo di Forza Italia nei perimetri dei sagrati di alcune parrocchie novaresi, ma visto il trend di alcune di queste, non è difficile tirare la conclusione che due + due fa quattro!!!!!!

Discorso diverso invece quello relativo alla partecipazione diocesana; e qui per esprimere ciò che io penso, ricorro ad una metafora calcistica. Credo che noi tutti abbiamo la sindrome da Inter! Cosa voglio dire?

Come l'Inter, squadra di prima grandezza della serie A nostrana, anche noi abbiamo un bravo allenatore, degli ottimi giocatori, anche qualche fuoriclasse, tutto sommato anche buoni schemi e moduli di gioco però al di là di qualche successo occasionale, non vinciamo mai lo scudetto né tanto meno sembra che sia la possibilità per vincerlo in un immediato futuro. Cosa ci manca? Sempre, sempre ricorrendo alla metafora calcistica oso affermare che: non c'è "spogliatoio"!!! anzi è saltato del tutto.

L'allenatore, i vari fuoriclasse (e tu certamente sei uno di questi!) i bravi giocatori e tutti gli schemi ed i moduli possibili ed immaginabili, non riescono a creare le condizioni perché ci sia piena armonia, comprensione, rispetto reciproco all'interno dello spogliatoio.

La tua lunga lettera mi porta a chiedermi se essa va nella costruzione dello spogliatoio o se invece pur essendo chiara, lucida, e certamente un pò sofferta non sortirà proprio l'effetto opposto, quello cioè di non creare squadra, allontanando ancora di più i vari tifosi!

I Vieri da soli possono fare dei gran goal ma non possono vincere il campionato! Pur essendo juventino voglio rimanere nell'ambito della metafora calcistica dell'Inter e ricordo che quando ero un ragazzo, la grande Inter di Picchi, Mazzola, Suarez, per vincere si appoggiava sui gregari magari un po' "scarponi" come Jair, Burnich e Tagnin che correndo come matti e "coprendo" ogni zona del campo con il loro sacrificio, creavano le condizioni per le belle vittorie della loro squadra. Per questo l'Inter di Herrera vinceva alla grande, mentre quella odierna di Zaccheroni pur ricorrendo alla moviola o imbastendo interminabili processi alla Biscardi non riesce (come noi) a tirarsi fuori dalle sabbie mobili delle lamentele e dei rimpianti sulle splendide occasioni mancate.

Non voglio dilungarmi oltre, avrei altre cosette da dirti ma sono molto personali, per cui alla prima occasione te le dirò (tu sai che con me il discorso non langue, anzi...!) posso solo augurarti che il tuo appello per

un confronto vero, leale, franco e serrato tra i membri dello "spogliatoio pastorale" possa trovare occasioni propizie per concretizzarsi quanto prima. Con stima ed amicizia, don Mario Bandera.